

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**SIGNORE,
ACCRESCI IN NOI LA FEDE!**

5 OTTOBRE 2025
XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5).*



**Lo Spirito Santo è l'amore tra il Padre e il Figlio ed è l'amore
che Dio ha per noi.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Letture corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

SIGNORE, ACCRESCI IN NOI LA FEDE!

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo secondo Luca 17,5-10

Meditiamo il terzo mistero della luce: l'annuncio del Regno di Dio e l'invito alla conversione.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, gli apostoli.

Gli Apostoli sono i discepoli di Gesù che, avendo imparato dal Maestro, ricevono il suo stesso incarico: sono inviati a portare la misericordia del Signore oltre la cerchia della comunità, fino agli estremi confini della terra.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO: Credo, Signore, aumenta la mia fede.
Credo, Signore, credo.
Spero, Signore, aumenta la speranza.
Spero, Signore, spero.
Amo, Signore, aumenta il mio amore.
Amo, Signore, amo.

2ª AVE MARIA

Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede. Gesù aveva parlato agli apostoli del perdono dicendo: *Se un tuo fratello sette volte al giorno ti offende e per sette volte torna a dirti: mi pento, tu perdonagli.* Vivere su questo piano di perdono e di grazia suppone un atteggiamento di fede che è molto difficile raggiungere in questo mondo. Per questo gli apostoli dicono al Signore: *aumenta in noi la fede.*

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Signore accresci in noi la fede.

Gli apostoli si sentono inadeguati al loro compito, perché di poca fede. La fede è l'esperienza personale della misericordia del Padre, origine della missione ai fratelli: Va e fa' lo stesso. Non è questione di quantità, ma di qualità. La fede va chiesta come il pane quotidiano e il perdono. Dopo la preghiera: *insegna-ci a pregare*, questa è la preghiera tipica del credente, soprattutto dell'apostolo: *accresci in noi la fede.*

Ave, o Maria... - Canto



4ª AVE MARIA

Il Signore rispose: «Se aveste fede.

Potenza della fede. Fede vuol dire credere, fidarsi di Dio, non di noi. Il Signore ad un certo momento agisce come con Pietro: ci fa camminare sulle acque, cioè ci toglie la terra sotto i piedi perché cadendo andiamo a finire tra le sue braccia. Ci dice: *cammina sulle acque*. Se noi guardiamo Gesù, camminiamo; se guardiamo noi stessi, affondiamo. La fede è guardare Gesù, è ascoltare Gesù.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

quanto un granello di senape.

La fede è come un seme piccolo, ma con forza vitale. Per fede: *tutto posso in colui che mi dà forza*, perché la mia impotenza si riempie della potenza stessa di Dio. Credere è smettere di confidare in sé e lasciare che sia lui ad agire. Per questo San Paolo dice: *quando sono debole, è allora che sono forte*.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Potreste dire a questo gelso: sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi obbedirebbe.

La forza scaturisce dalla fede. Che un albero si sradichi ad un semplice comando, e che trovi poi il nuovo suolo, per radicarsi nel mare, sono due fatti incredibili. Ma proprio l'incredibile diventa credibile per mezzo della fede. A Dio nulla è impossibile. La fede in Dio rende perciò reale e possibile ciò che è incredibile.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Chi di voi se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge.

Si passa ora dalla fede personale dell'apostolo al suo lavoro apostolico di annuncio agli altri. Egli è paragonato al servo, o meglio allo schiavo, perché non appartiene a sé. Questa sua schiavitù è la realizzazione più alta della libertà di amore: lo rende simile al suo Signore, tutto del Padre e dei fratelli, sia che stia arando, sia che stia pascolando il gregge. Le due azioni tipiche dell'apostolo sono l'annuncio: seminare; e curare i fratelli: pastore.

Ave, o Maria... - Canto



8ª AVE MARIA

Gli dirà quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? I servi non possono vantare nessun diritto. Un padrone non serve. Il nostro Signore invece è in mezzo a noi come colui che serve. Per il mondo la libertà consiste nel farsi servire; per Dio nella necessità di servire per amore.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Avrà forse gratitudine verso quel servo perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

In nessun tempo noi si esegue la volontà di Dio in modo perfetto. Si resta sempre al di sotto del compito. Chi si crede qualcosa davanti a Dio sbaglia. Gandhi scriveva: Devo ridurmi a zero; finché un uomo non si considera spontaneamente l'ultimo, non vi è salvezza per lui. C'è una infinita differenza tra la grandezza di Dio e la nostra piccolezza, tra la santità di Dio e la nostra cattiveria. I santi sono uomini che hanno un'immensa idea di Dio e perciò si considerano dei servi inutili.



Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Così anche voi, quando avrete fatto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Significa che non facciamo il nostro lavoro per guadagno o per utile, ma per dovere e gratuitamente: semplicemente perché siamo suoi e apparteniamo a lui. Il nostro dovere è di servire; siamo servitori della parola; c'è la gioia di aver seminato: questo ci deve bastare. Meriti non ne abbiamo, perché a far crescere ci pensa il Signore, a convertire ci pensa lui.

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Prego il Signore perché accresca la mia fede e la renda autentica?
- Semino la Parola di Dio con gioia o mi vergogno?
- Mi ritengo ultimo nei pensieri e nelle azioni?

SALMO 94

INVITO A LODARE DIO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura «quest'oggi»

(Ebrei 3,13).

CANTO *Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo*

Applaudiamo, orsù, al Signor, acclamiamo.
Noi siam popolo del suo pascolo,
il suo gregge noi siam: acclamiam.
Vergine dal dolce sorriso, Madre di Cristo,
Madre sei di Dio, Madre sei di noi,
tu ci conosci, tu ci comprendi!

TESTO DEL SALMO

**Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.**

**Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.**

**Poiché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.**

**Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.**

(Canto) - selà

**Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra.**

**Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.**

Egli è il nostro Dio,

**e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.**

(Canto) - selà

Ascoltate oggi la sua voce:

**«Non indurite il cuore,
come a Meriba,**

**come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:**

**mi misero alla prova, pur avendo visto le mie opere.
Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione**

**e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato,
Non conoscono le mie vie;**

perciò ho giurato nel mio sdegno:

Non entreranno nel luogo del mio riposo». *(Canto) - selà -*

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Questo salmo 94, col quale monache e sacerdoti iniziano ciascuna delle loro giornate, è un inno processionale, forse cantato alla liturgia dei Tabernacoli ed è chiamato «invitatorio», cioè salmo di invito alla preghiera.
- * Il salmo 94 si articola in due parti, precedute da un'esortazione: «*Venite, acclamiamo, accostiamoci a lui...*» e «*Venite, prostrati adoriamo...*».
- * La folla dei fedeli nella prima parte risponde: «*Grande Dio è il Signore*»: Dio è creatore dei monti e degli abissi (verticale), creatore del mare e della terra (orizzontale).
- * La folla nella seconda parte risponde: «*Egli è il nostro Dio*»; è il pastore di Israele che guida il suo popolo in tutte le sue vicende storiche.
- * Alla fine, Dio interviene in persona con una parola di invito alla rinascita nella conversione e nella fede. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Gesù ha rivissuto il tempo del deserto, luogo della prova, della tentazione e della contestazione a Dio (Meriba e Massa); e l'ha rivissuta per quaranta giorni che evocano i quarant'anni del deserto. Fu tentato nelle stesse tre forme di prove: la tentazione della fame, la tentazione degli idoli, la tentazione dei segni prodigiosi e del successo.
- * «*Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato*». Gesù ripeteva quasi le stesse parole quando diceva: «Perché questa generazione domanda un segno? Non sarà dato alcun segno a questa generazione» (Marco 8,12). «Generazione malvagia e adultera che domanda un segno» (Matteo 12,39).
- * Il Signore lancia un appello di conversione: «*Non indurite il cuore*». Israele, ritornando a Dio, gusterà ancora la gioia e il riposo nella Terra promessa. La lettera agli Ebrei fa del luogo di riposo il simbolo del sabato eterno, sabato (shabàt = riposo) cosmico, festa eterna: «Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza» (Ebrei 4,11). (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, pregando questo salmo 94 hai sentito martellante l'invito di «venire», di «entrare», di «gridare di

gioia», di «acclamare». Ricorda che nessun uomo è un'isola. Oggi la gioventù sta riscoprendo i valori comunitari. Il grande anonimato delle città provoca una solitudine spaventosa. La liturgia attuale valorizza la partecipazione comunitaria. Perché la Chiesa ci convoca tutti insieme, alla stessa ora, nello stesso luogo? Per una preghiera insieme, appunto: venite, entrate, gridate di gioia, acclamate, cantate!

* Il salmo 94 va pregato ogni mattina, suggerisce la Chiesa. Che bel messaggio mattiniero! Oggi tutto è possibile. Il passato è passato... il male di ieri è finito. Comincia una nuova giornata, è sorta una nuova aurora: Dio farà cieli nuovi e terra nuova e renderà noi tutti «creature nuove». Non ti sembra bello tutto questo? (Canto)



PREGHIERA ALL'ANGELO CUSTODE

*Angelo di Dio, che sei il mio custode,
illumina, custodisci, reggi, governa me,
che ti fui affidato dalla Pietà celeste. Amen.*



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacrriamo al tuo Cuore Immacolato e addolorato.

Tienici sempre amorosamente per mano.



LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

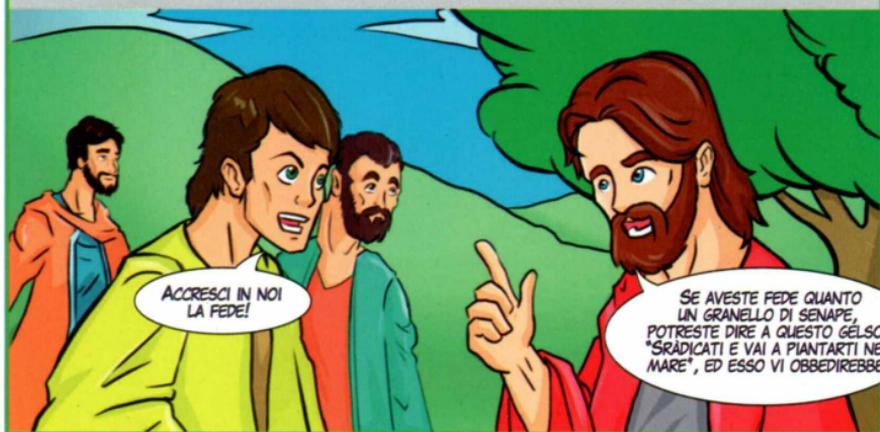
PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• LUCA 17, 5-10 •

Gli apostoli dissero al Signore:



CHI DI VOI, SE HA UN SERVO AD ARARE O A PASCOLARE IL GREGGE, GLI DIRÀ, QUANDO RIENTRA DAL CAMPO: "VIENI SUBITO E METTITI A TAVOLA?" NON GLI DIRÀ PIUTTOSTO:



AVRÀ FORSE GRATITUDINE VERSO QUEL SERVO, PERCHÉ HA ESEGUITO GLI ORDINI RICEVUTI?

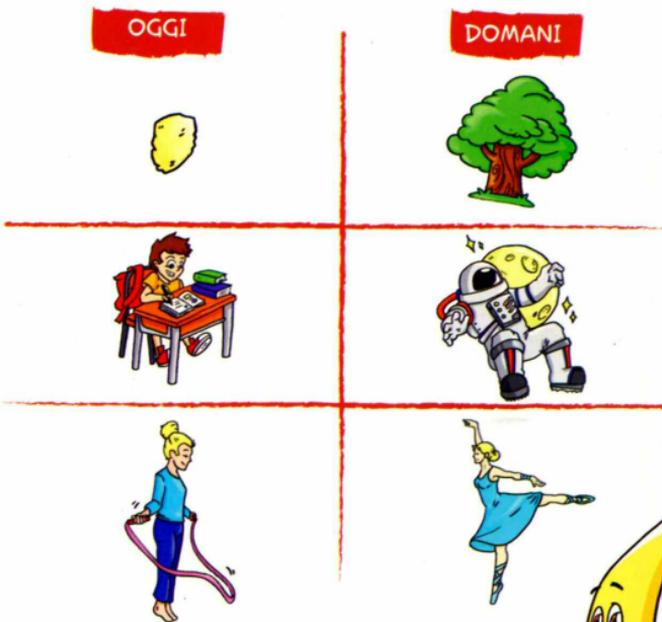


Cosa mi insegna il Vangelo

DAL PICCOLO AL GRANDE

Nel Vangelo di questa domenica Gesù dice una cosa che sembra un po' strana: "Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

Gesù vuole motivarci a vedere al di là delle semplici cose che "dobbiamo fare". I nostri "doveri" anche se ci sembrano noiosi in realtà sono la chiave per poter realizzare quello che sogniamo da grandi.



CHI LO AVREBBE MAI DETTO RAGAZZI! DA UN GRANELLO COSÌ PICCOLO VIENE POI FUORI UN ALBERO COSÌ FORTE E GRANDE! E PENSATE VOI COSA POTETE DIVENTARE UN GIORNO. BASTA AVERE FEDE IN GESÙ E METTERCI TUTTO L'IMPEGNO.



LO SAPEVI CHE... ?

La **senape** è un granello minuscolo che, piantato nel terreno, si trasforma in una pianta grande e robusta, capace di dare ombra e riparo agli uccelli.



Scrivi qui cosa ti piacerebbe diventare da grande:

[Blank space for writing]

TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV

GESÙ CRISTO NOSTRA SPERANZA

La Pasqua di Gesù. La morte. «Un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto» (Gv 19,40-41)

Nel nostro cammino di catechesi su Gesù nostra speranza, oggi contempliamo il mistero del Sabato Santo. Il Figlio di Dio giace nel sepolcro. Ma questa sua “assenza” non è un vuoto: è attesa, pienezza trattenuta, promessa custodita nel buio. È il giorno del grande silenzio, in cui il cielo sembra muto e la terra immo-



mobile, ma è proprio lì che si compie il mistero più profondo della fede cristiana. È un silenzio gravido di senso, come il grembo di una madre che custodisce il figlio non ancora nato, ma già vivo.

Il corpo di Gesù, calato dalla croce, viene fasciato con cura, come si fa con ciò che è prezioso. L'evangelista Giovanni ci dice che fu sepolto in un giardino, dentro «un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto» (Gv 19,41). Nulla è lasciato al caso. Quel giardino richiama l'Eden perduto, il luogo in cui Dio e l'uomo erano uniti. E quel sepolcro mai usato parla di qualcosa che deve ancora accadere: è una soglia, non un termine. All'inizio della creazione Dio aveva piantato un giardino, ora anche la nuova creazione prende avvio in un giardino: con una tomba chiusa che, presto, si aprirà.

Noi facciamo fatica a fermarci e a riposare. Viviamo come se la vita non fosse mai abbastanza. Corriamo per produrre, per dimostrare, per non perdere terreno. Ma il Vangelo ci insegna che saperci fermare è un gesto di fiducia che dobbiamo imparare a compiere. Il Sabato Santo ci invita a scoprire che la vita non dipende sempre da ciò che facciamo, ma anche da come sappiamo congedarci da quanto abbiamo potuto fare.

Nel sepolcro, Gesù, la Parola vivente del Padre, tace. Ma è proprio in quel silenzio che la vita nuova inizia a fermentare. Come un seme nella terra, come il buio prima dell'alba. Dio non ha paura del tempo che passa, perché è Signore anche dell'attesa. Così, anche il nostro tempo “inutile”, quello delle pause, dei vuoti, dei momenti sterili, può diventare grembo di risurrezione. Ogni silenzio accolto può essere la premessa di una Parola nuova. Ogni tempo sospeso può diventare tempo di grazia, se lo offriamo a Dio.

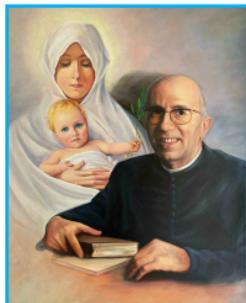
IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

CI DISTRUGGEREBBE SE POTESSE

«Il demonio ce l'ha a morte - diceva don Carlo col suo solito sorriso - se potesse ci distruggerebbe. Ma non può».

Una volta, terminato un grande Cenacolo con l'afflusso di molti giovani e popolo di Dio, gli si avvicinò una persona per dirgli di stare in guardia, perché il demonio si sarebbe vendicato per tutte quelle anime a lui strappate.



Don Carlo rispose con il suo abituale abbandono al Padre e alla Mamma celeste. Era sicuro - e l'aveva sperimentato più volte - che, nonostante i ripetuti tentativi di Satana, non gli sarebbe capitato nulla all'infuori della volontà del Padre e che la Madonna l'avrebbe difeso col suo potente intervento, anche in forma straordinaria, se necessario, com'era già avvenuto.

Percorsa gran parte dell'Italia settentrionale, era ormai in Torino, quando, all'incrocio di via Cigna, chi guidava non si arrestò in tempo al semaforo rosso, e l'urto contro un'auto in corsa fu inevitabile. La macchina subì gravi danni, ma don Carlo, l'autista e l'altra persona che erano con lui, rimasero illesi. Don Carlo per di più era davanti e ricevette addosso i vetri frantumati, ma non riscontrò neppure un graffio. Mentre i due autisti discutevano, egli salutò sereno con il gesto della mano, prese la sua cartella e s'incamminò verso il Centro GAM di Via san Giovanni Cottolengo, 26.

Trovatovi un suo stretto collaboratore gli raccontò con entusiasmo del Cenacolo, gli partecipò alcune pubblicazioni in preparazione e solo alla fine lo mise a parte dell'incidente. Questo dice il dominio di sé che possedeva e il distacco dagli avvenimenti in cui si trovava implicato.

Maria non solo ha attirato Dio in sé, ma lo ha portato a tutti noi. In questo sta la sua missione: donare, essere mediatrice tra noi Gesù, che Lei ha generato. - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -